

Pro e contro l'esercito

Autor(en): **[s.n.]**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **48 (1976)**

Heft 2

PDF erstellt am: **21.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-246354>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

/ Pro e contro l'esercito

La parte

A. *Argomenti di fondo contro il servizio militare in genere*

1. Il servizio militare trasgredisce le concezioni *religiose*
2. Il servizio militare contraddice i principi della *morale*
3. Il servizio militare lede la *dignità dell'individuo*
4. Il servizio militare reprime la *libertà personale*

B. *L'esercito svizzero è un corpo estraneo nella nostra democrazia*

5. L'esercito svizzero è *antidemocratico*
6. L'esercito svizzero *reprime l'opposizione*
7. L'esercito svizzero *non è economicamente sopportabile*
8. *L'armamento e la formazione dell'esercito svizzero sono insufficienti.*

C. *Dal profilo strategico, il nostro esercito non ha senso*

9. Il nostro esercito non è in grado di proteggere il paese dagli attacchi con *armi AC*
10. Il nostro esercito è *inutile, ieri come oggi*
11. Il nostro esercito mette in pericolo la *neutralità svizzera*
12. Il nostro esercito non ci protegge dalla *dipendenza economica e dall'inforestieramento*

D. *Alternative per l'esercito svizzero*

13. Soltanto la *resistenza passiva* può garantire la sopravvivenza della popolazione
14. Invece dell'esercito, un *servizio civile* per compiti umanitari in Svizzera e all'estero
15. Invece dell'esercito, massiccio aiuto allo sviluppo
16. Invece dell'esercito, ricerca sulla pace su vasta scala

E. *La pace mondiale esige l'abolizione di tutti gli eserciti*

17. Gli eserciti sono lo strumento di un nazionalismo superato
18. Gli eserciti sono i pilastri di un *ordinamento sociale superato*
19. Gli eserciti sono d'importanza vitale per il *traffico internazionale di armi*
20. *Abolizione di tutti gli eserciti, diretta dai paesi neutri.*

A. *Argomenti di fondo contro il servizio militare in genere*

1. *Argomento: Il servizio militare trasgredisce le concezioni religiose*

Citazioni:

1.1 Nel Vecchio Testamento è detto, al libro di Mosè 5,7: Non devi uccidere. Nel Nuovo Testamento è detto: Ama il tuo prossimo come te stesso, Marco 12, 31. Luca 6,27: Amate i vostri nemici. Luca 6,29: A colui che ti percuote sulla guancia, porgi anche l'altra e a colui che ti prende il mantello non rifiutare nemmeno la veste. Matteo 5,9: Beati i pacifici. Chi ha orecchie per sentire, senta, Luca 14,35. Colui che mi ama, segua le mie parole, Giovanni 14,24. (piggy 2/70)

1.2. Le chiese, riformata e cattolica, forniscono all'esercito le grucce ideologiche, la giustificazione irrazionale dell'assurda vita militare. Il messaggio di Gesù di Nazaret, cioè i principi del cristianesimo, esprime però il pensiero dell'amore per il prossimo, dell'assoluta abolizione della violenza. Il cristianesimo è incompatibile con qualsiasi forma di organizzazione militare. (piggy 2/70)

1.3. Dopo il Concilio vaticano II e la Conferenza mondiale delle chiese di Uppsala, i Cristiani sono stati chiamati ad aderire a un servizio civile non armato. (154*)

1.4. Purtroppo la Svizzera ha ancora bisogno — quale male necessario — di un esercito fintanto che non vi sarà a disposizione una truppa di polizia europea o mondiale, legalmente riconosciuta e provvista dei mezzi necessari. Siccome le cose non sono ancora a questo punto, si può capire che un cristiano decida di diventare soldato. Il soldato deve però essere totalmente consapevole che, in caso di conflitto armato, può essere costretto a passare dalla difesa all'offesa e rendersi così colpevole di un crimine. 19*, p. 30)

Contraddittorio

A. *La separazione tra la Chiesa e lo Stato.* L'articolo 49 della Costituzione federale (CF) garantisce la libertà di fede e di coscienza. Contemporaneamente si afferma tuttavia che le opinioni di credenza non esonerano il cittadino dall'adempimento dei suoi doveri civili. Per la pacifica convivenza delle diverse confessioni, questa regola è necessaria, sebbene essa non sia disgiunta da un certo rigore. Alcuni gruppi religiosi vietano ai loro aderenti per esempio, non soltanto di prestare

servizio militare, ma anche la partecipazione alla vita politica, l'esercizio di pubblici uffici e persino la vaccinazione contro le malattie infettive. In simili casi, il cittadino deve giungere a un compromesso tra le sue concezioni religiose e i suoi doveri civili (per es. servizio non armato nelle truppe sanitarie), altrimenti si rende colpevole di trasgressione alla legge. Lo Stato deve poter contare sulla collaborazione di *tutti* i cittadini. D'altra parte esso assicura protezione a ogni confessione. Alcune disposizioni costituzionali, come l'articolo 50 CF (pace religiosa) ricordano le guerre di religione quando, in Svizzera, ambedue le confessioni cercavano, con ogni mezzo, di assicurarsi il predominio. Il riconoscimento delle disposizioni legali è il prezzo che esse devono pagare per la reciproca protezione.

B. Il comandamento «Non devi uccidere!» è in contraddizione, in determinate circostanze, con quello «Ama il tuo prossimo come te stesso» quando per es. questo prossimo si trova in pericolo di morte e soltanto un'azione di forza da parte nostra può salvarlo. Molti versetti della Bibbia sono in contraddizione; lasciamo la loro esatta interpretazione agli specialisti. Persino sulla questione del taglio dei capelli si può appellarsi a una citazione della Bibbia: «O non vi insegna la natura che per un uomo è un'irriverenza portare capelli tanto lunghi, mentre per la donna è una cosa saggia perché essi servono a coprirli?»

C. Concilio vaticano II e Conferenza mondiale delle chiese di Uppsala; non invitano a una scelta. Chiedono l'introduzione di un servizio di pace, ma riconoscono esplicitamente il diritto alla difesa.

D. Il soldato svizzero non può essere obbligato a seguire un ordine criminoso o ad agire contrariamente al diritto di guerra internazionale (RS n. 51). Spetta a lui giudicare se con l'esecuzione dell'ordine si potrebbe commettere un reato. Le disposizioni del RS sono esplicitamente fondate sulla legge e sulla coscienza del militare interessato.

2. Argomento: il servizio militare contraddice i principi della morale

Citazioni:

2.1. L'omicidio resta tale anche quando ricevi l'ordine di tirare su uomini che non conosci, e che ti sono stati indicati dal tuo superiore come nemici.

Ti rendi già colpevole quando spensieratamente tiri su un bersaglio che rappresenta un uomo, poiché non puoi dimenticare che ti eserciti a tirare su un uomo che nulla ti ha fatto. (79*)

2.2. Ciò che può indurre l'uomo a pensare deve essere eliminato! Occorre «pensare da soldato», cioè eseguire gli ordini di una macchina che su ordine uccide. «Sentirsi soldato» significa uccidere a sangue freddo un coetaneo che per puro caso è il tuo avversario. Un tuo coetaneo che è stato addestrato alla scuola reclute — esattamente come è avvenuto per te — a non essere sentimentale, a non amare, a non pensare. (152*)

2.3. Come mi comporterei in caso di legittima difesa non posso dirlo. Non mi sono ancora trovato in una situazione in cui altre persone erano direttamente minacciate. Trovo che sia presuntuoso affermare già in precedenza come si deve comportarsi. Ho dovuto prendere una decisione «servizio militare — sì o no?». Ho detto di no. Se mi si presenterà l'occasione di prendere la decisione «legittima difesa — sì o no?» è in quel momento che dovrò decidere. (73*)

2.4. Anche come sanitario o cappellano ti rendi complice perché favorisci un'istituzione come l'esercito destinata a distruggere. (79*)

Contraddittorio

I primi due atteggiamenti sono logicamente appena comprensibili, il terzo è rivolto contro lo Stato di diritto democratico e si sottrae perciò esso pure a qualsiasi discussione. Ci si deve perciò accontentare di accennare alla *discutibilità di siffatte prese di posizione* che pongono il singolo al di sopra della comunità o mettono in dubbio la protezione dello Stato democratico.

A. Gli Svizzeri sparano soltanto su avversari che — attaccando il nostro paese e le nostre istituzioni — si sono fatti riconoscere come tali. La *legittima difesa* è un diritto fondamentale riconosciuto dai moralisti di tutti i tempi.

— Alberto Schweitzer condannava unicamente l'uccisione assurda che non serve né a procurarsi l'alimento, né a difendersi contro gli attacchi delle fiere.

— Il pacifista convinto Albert Einstein propugnava nel 1939, poche settimane prima dell'inizio delle ostilità, in una lettera del 2 agosto 1939 al presidente Roosevelt, l'inizio dei lavori volti alla produzione di armi nucleari per lottare contro le potenze totalitarie.

B. *Uno Stato non può aspettare fino a quando si presenta concretamente l'occasione della legittima difesa.* All'inizio delle ostilità, quando contro il nostro paese fosse sferrato un attacco di sorpresa, non sarebbe più possibile far sorgere un esercito dal nulla. Non avremmo allora altra scelta che quella di assoggettarci ai voleri altrui. E' ora che si pone la domanda «adattamento o resistenza» e conseguentemente apprestamento dell'armamento e dell'equipaggiamento, reclutamento, istruzione, addestramento e organizzazione delle truppe.

C. *I soldati non possono essere paragonati ai sadisti.* Salvo singole eccezioni, il soldato non uccide a sangue freddo ma considera il fattore umano nel suo avversario. In ogni conflitto non si verificano soltanto atti di crudeltà, ma anche quelli che richiedono spirito di sacrificio e umana convivenza. Sono fatti questi, a dire il vero, che sono conosciuti soltanto dai diretti interessati, perché potrebbero nuocere allo spirito combattivo. Un esempio: il comandante di un carro armato francese aveva caricato sul suo veicolo un soldato tedesco gravemente ferito. Improvvisamente il mezzo blindato venne a trovarsi sotto il fuoco nemico; il comandante, a rischio della sua vita, si adoperò per far entrare il ferito all'interno dove avrebbe trovato migliore protezione.

D. Ha il vostro contraddittore *parenti, amici o conoscenti* che prestano servizio militare? Può egli seriamente sostenere che essi vorrebbero essere coinvolti in un conflitto o che sarebbero addirittura contenti di poter uccidere? Siffatti sentimenti affiorano molto più raramente in un esercito di milizia che negli eserciti permanenti con unità speciali.

E. *Servizio sanitario non armato:* Nel servizio sanitario totale, la differenza tra feriti militari e civili è stata in larga misura annullata. Per cui l'atteggiamento: «non voglio collaborare a far guarire i soldati malati o feriti per non prolungare il conflitto» è completamente privo di logica. Nella guerra totale, qualsiasi provvedimento preso a favore della popolazione è sensato perché rafforza la volontà di resistenza.

Ma colui che non soccorre deliberatamente i feriti per abbreviare la durata del conflitto agisce, anche dal profilo morale, in modo detestabile. Chi lo autorizza a disporre della vita altrui? In caso effettivo, l'aiuto al prossimo ha un'importanza di primo piano. Colui che, per obiezione di coscienza, non prende parte ai combattimenti deve almeno farsi istruire ed equipaggiare nel servizio sanitario per essere di aiuto nella cura dei malati e dei feriti.

3. *Argomento: il servizio militare lede la dignità dell'individuo*

Citazioni:

3.1. *Impari:* a gridare a squarciagola, ad annunciarti sempre correttamente, a ricevere ordini insensati e ridicoli, a osservare un ordine inopportuno (tremi, all'ispezione). Impari a vestirti correttamente, a tenere gli abiti puliti, ad abituarti che tutti fanno la stessa cosa allo stesso momento, a sopportare vessazioni senza poter reagire. (148*)

3.2. Il tuo portamento deve essere sempre corretto: in posizione di attenti, in posizione di riposo, nella marcia a testa alta e con le braccia oscillanti.

— Sono ordini questi che ti costringono a controllare continuamente tutti i tuoi movimenti. Mentre pensi all'esecuzione corretta di un movimento, *non hai più tempo per pensare ad altro.* (97*)

3.3. Senza permesso non puoi fumare, né parlare, né muoverti.

— *Ti abitui così a non intraprendere più nulla di tua iniziativa.* (97*)

3.4. *Recluta,* ti si chiamerà e ti si apostroferà nelle prime otto settimane della scuola. All'inizio, nella prima e nella seconda settimana, il servizio non sarà troppo rigido, ma poi la vite verrà sempre più stretta e la tua personalità rimpicciolita. Poiché non godi di alcun diritto di codeterminazione, le tue proteste giustificate scompariranno come una bolla d'aria. Le reclute che, secondo l'opinione dei Superiori, diffondono idee pericolose vengono punite duramente per servire da esempio. Ciò non deve tuttavia impedire l'esercizio dei tuoi diritti, deve anzi stimolarti a difenderli. Come ti accorgerai dopo un certo tempo, la SR rappresenta l'apice di un'istruzione autoritaria. Verrai

perciò informato più che esaurientemente sulla manipolazione di un'arma, ma non sicuramente sui diritti che ti spettano. (228*)

Contraddittorio

A. L'addestramento non è una manifestazione puramente militare, bensì di tutti i giorni senza che nessuno si senta avvilito. Nella guida di un automezzo per es. ci affidiamo ai riflessi senza pensare alle diverse manovre da eseguire (messa in marcia, scelta del cambio, frenata, ecc.). Soltanto così si guida con sicurezza e si può concentrare tutta l'attenzione necessaria sulla circolazione. Una gran parte della scuola di guida è dedicata a questo «addestramento» e a nessuno passa per la mente di ribellarsi.

B. Negli eserciti moderni, l'addestramento è limitato al minimo indispensabile (manipolazione di armi e apparecchi); i fanti infatti non avanzano più in ranghi chiusi e non sparano più a salve su comando. La manipolazione di armi e apparecchi moderni richiede piuttosto la formazione di *singoli combattenti* e di *specialisti*.

C. *L'addestramento contribuisce al risparmio di tempo*, anche quando l'abilità non è in discussione, per es. nel cambio di tenuta o in azioni che si ripetono. Se si dovesse uniformarsi al tempo occorrente a ciascuno per eseguire un dato lavoro, tutti dovrebbero sempre aspettare che il più lento abbia finito. In simili casi, l'addestramento ha lo scopo di agguagliare il tempo impiegato dal singolo in modo che i più lenti si conformino alla maggioranza e non inversamente. Per questo l'addestramento è necessario nella vita militare. L'esercitazione continuata contribuisce ad abbreviare il tempo necessario per una data azione (per es. occupazione di una posizione con armi e apparecchi).

D. *La vita in comune in uno spazio ristretto* esige particolari riguardi e la rinuncia alle libertà usuali della vita privata. Se 30 uomini e più sono coricati nello stesso locale di un accantonamento, il tempo del riposo deve essere disciplinato altrimenti basterebbe qualche perturbatore della quiete per tener sveglia tutta la camerata. Il gruppo di galba non può conformarsi ai voleri delle reclute X o Y quanto all'orario del pasto. Queste limitazioni assolutamente necessarie nella comunità militare sono considerate dagli oppositori soprusi e angherie.

4. Argomento: *il servizio militare reprime la libertà personale*

Citazioni:

4.1. Già in famiglia, a scuola, durante il tirocinio ti hanno abituato all'obbedienza. Ora sei preparato. Nella scuola reclute si chiede una sottomissione ancora maggiore. Sovente ti si dice: «L'educazione militare ti fa uomo». In realtà invece ti fa animale da gregge. *Deve proprio essere così? Devi veramente accettare tutto? Devi farti apostrofare dagli ufficiali? Sono sacri gli ordini? Non è vero che si devono fare cose incomprensibili o che si considerano insensate nell'interesse dell'esercito, dello Stato, del paese. Non devi opporre resistenza?* (97*)

4.2. *L'esercito vuole, con l'impiego di metodi autoritari, far prevalere un certo conformismo.* Si incomincia apparentemente con delle formalità secondarie: raccorciare i capelli, salutare, sistemare con esattezza lo spazzolino da denti, ispezioni ripetute, allarme notturno, sbucciare le patate invece della libera uscita, ecc. (69*).

4.3. Poiché l'esercito reprime la tua libertà personale e ti umilia continuamente, esso fornisce un contributo importante all'inserimento dei giovani nella nostra società capitalistica. (79*)

Contraddittorio

A. *La sottomissione durante l'esecuzione di un compito non ha nulla di umiliante.* Il potere del comando nell'esercito è limitato all'incarico conferito. Anche nella cordata in alta montagna, precede il gruppo colui che meglio conosce le difficoltà dell'ascesa o che è meglio preparato. Gli astronauti leggendari della missione Apollo sono stati sottoposti, all'interno della capsula, alle più impensabili limitazioni ma, anche se ogni movimento era severamente prescritto, godevano di maggiore libertà di un detenuto rinchiuso in una cella carceraria.

B. *L'esercito prepara il soldato affinché possa superare situazioni estremamente difficili* e momenti di grave pericolo, addestrandolo nel fisico e nello spirito. In tempo di pace, si tratta di provare fino a qual punto l'efficienza del singolo, del gruppo e della formazione può essere sottoposta. Soltanto con l'esercitazione e l'addestramento continuati è possibile estendere questi limiti. C'è naturalmente qualche militare che si lamenta perché trova questi esercizi inutili e deprimenti. Qual-

siasi manifestazione di malcontento viene abilmente sfruttata dagli agitatori. Citiamo la petizione presentata in una caserma ginevrina, intesa a ottenere un tempo libero regolare e la settimana di cinque giorni lavorativi anche in servizio militare!

C. Anche la *Nuova Sinistra* è sottoposta a disciplina. Chi non si presenta alle riunioni deve pagare una multa; nelle dimostrazioni di piazza (Ginevra 9.11.1972) vige un severo disciplinamento. Negli accampamenti del servizio civile internazionale, si sono levate proteste per la mancanza di disciplina e si è chiesta maggiore responsabilità da parte della direzione!

D. *La riduzione delle forme militari* non comporta necessariamente un disimpegno del soldato dal profilo della disciplina. Le nuove disposizioni sul saluto esigono una maggiore riflessione. Il saluto non è più rivolto al grado ma alla persona. «Espressione di educazione e di conformità» RS n. 228.

E. *Le ispezioni e i controlli militari* servono a rafforzare la disciplina di gruppo, accertando se un'arma è mal tenuta, se una razione di riserva è stata consumata, ecc.

B. *L'esercito svizzero è un corpo estraneo nella nostra democrazia*

5. Argomento: *L'esercito svizzero è antidemocratico*

Citazioni:

5.1. L'esercito rappresenta una gigantesca *contraddizione della democrazia*. L'esercito non è un'organizzazione libera e democratica, ma la sua composizione è gerarchica, autoritaria, inumana, anche se si pretende che serve a garantire la democrazia e la libertà. I Superiori complessati si sfogano contro i loro subordinati e sono invece molto ossequenti nei confronti dei loro Superiori. (77*)

5.2. Se l'esercito fosse retto democraticamente si abolirebbero tutti i privilegi concessi ai più alti in grado. Il modo di rivolgersi a qualcuno dovrebbe essere uniforme senza distinzione di grado, con la forma del «tu» o usando l'appellativo «signore», come avviene ora nell'esercito

della Repubblica federale tedesca. Tutti, dalla recluta ai più alti gradi, avrebbero le stesse possibilità di alloggio, riceverebbero lo stesso soldo, ecc. (102*)

5.3. Se riconosciamo quali principi democratici che:

— non vogliamo essere guidati dall'alto senza poter dire la nostra opinione, o con altre parole

— i Superiori dovrebbero comandare soltanto con il consenso e per incarico dei subordinati, o ancora

— i Superiori vengano controllati, nominati e destituiti dai subordinati,

allora dovremo riconoscere che i principi enunciati non sono per nulla in uso nell'esercito. (101*)

5.4. Lo sapevi che....

i Tribunali militari giudicano i reati di carattere militare. La nostra Costituzione proibisce invero i tribunali speciali, fatta eccezione dei Tribunali militari. (78*)

5.5. Il pericolo più grave per noi non risiede nel fatto che la nostra indipendenza nazionale potrebbe essere minacciata, come si tenta sempre di indurci a credere, ma nell'ideologia fascista sempre latente. Il «crepuscolo bruno» di ieri si manifesta oggi discretamente nell'uniforme grigioverde degli ufficiali; il sintomo ne è il rigido nazionalismo, la diffamazione di altre ideologie e la scivolata a destra. (74*)

5.6. Il militarismo borghese è null'altro che il seme del fascismo. (Agitazione 19, p. 24)

Contraddittorio

A. Diritto di codeterminazione o di esprimere la propria opinione?

Trattandosi di piccoli gruppi di partigiani, è pensabile che un piano di attacco venga discusso in comune prima della sua esecuzione; quando però l'avversario sferra un attacco, non vi è più tempo per discutere sul da farsi. E' assolutamente indispensabile che vengano dati ordini, per far sì che la difesa sia disciplinata. Nelle formazioni numerose, la codeterminazione è praticamente impossibile. Oltre alla mancanza di

tempo, si pone anche il problema della mancanza di spazio ove gli interessati dovessero essere riuniti per partecipare alle deliberazioni. Il *diritto di esprimere* la propria opinione invece è una cosa naturale in ogni unità ben organizzata. Il subordinato viene informato e ha la possibilità di presentare i propri suggerimenti. La decisione spetta comunque al Superiore che ne assume anche la responsabilità.

B. *Nomina degli ufficiali da parte dei subordinati?* Qualora la nomina avvenisse a cura dei subordinati diretti — in considerazione della gerarchia militare — non potrebbe affatto essere definita democratica (i capisezioni nominano il cdt cp, i capitani il cdt bat, ecc.). Se la nomina dovesse avvenire a cura della truppa sarebbe eseguita senza cognizione di causa, siccome un Superiore può essere giustamente apprezzato soltanto dai suoi diretti subordinati. Del resto la libera espressione d'opinione è applicata per la nomina degli ufficiali superiori da parte delle autorità politiche (Consiglio federale, Governi cantonali).

C. *Carriera militare democratica:* Ogni ufficiale ha incominciato da recluta e conosce i desideri della truppa secondo una concezione propria; i cadetti con presunzione di casta non hanno posto in Svizzera. A questo riguardo, le nostre concezioni sono ben più democratiche di quelle in auge in altri eserciti.

D. *I privilegi e le facilitazioni sono due cose ben distinte.* In tutte le questioni importanti, i nostri ufficiali non godono di una posizione di riguardo nei confronti della truppa. Le disposizioni del RS sono applicabili a tutti loro, per es. quanto ai congedi e al tiro obbligatorio. D'altra parte, *l'attività esplicata fuori servizio* dai quadri giustifica certe facilitazioni in servizio, come alloggio in camere, libera uscita prolungata, viaggio in ferrovia in 1.a classe. Vi sono molti esempi concreti che riguardano l'andamento del servizio, i lavori preparatori per il corso di ripetizione. Nel servizio in campagna, dette facilitazioni sono praticamente abolite, a dimostrazione che non si tratta di diritti acquisiti.

E. *Diritti del militare.* Il servizio con convivenza in uno spazio ristretto, per un tempo limitato e in condizioni difficili (sforzo fisico, aggravio psichico specialmente in caso effettivo), rende necessaria una limitazione dei diritti individuali, i quali non sono tuttavia soppressi come

lo prova il *diritto di reclamo*, (vedasi RS n. 85 ss). Il processo intentato a un cittadino può durare anche anni; in servizio invece le controversie devono essere composte nel più breve tempo possibile, affinché l'unità resti pronta all'intervento. Per questo, la procedura di reclamo è abbreviata rispetto al Codice civile e si svolge in larga misura verbalmente. Una responsabilità particolare conferisce però, anche in servizio, diritti particolari. Un conducente non può condurre il proprio automezzo se non è in grado di padroneggiarlo causa stanchezza o indisposizione fisica (RS n. 165). *L'attività politica* deve anche subire qualche limitazione perché il militare all'accantonamento o durante il lavoro non può sottrarsi all'influsso di altre ideologie politiche, mentre può farlo invece a casa sua, isolato com'è nelle quattro pareti domestiche. Qualsiasi forma di agitazione mediante volantini, raffigurazioni, circolari e simili di carattere politico, nei luoghi di lavoro e di soggiorno della truppa è perciò vietata.

F. *Giustizia militare*: Negli ultimi tempi si è manifestata una forte opposizione, specialmente contro i processi agli obiettori di coscienza. Si rimprovera alla Giustizia militare di aver assunto un atteggiamento unilaterale e di dar prova di ben poca comprensione per gli avversari dell'esercito, di giudicare dunque in modo pregiudiziale. Al riguardo, sarebbero possibili alcune soluzioni; tuttavia i Tribunali militari hanno al loro attivo più punti positivi:

- sono indipendenti dalla procedura cantonale;
- non hanno problemi di competenza da risolvere,
- il procedimento è verbale e lascia ai giudici ampia libertà d'azione nella giusta valutazione della persona e dei certificati della condotta di un imputato,
- i reati di carattere militare presuppongono particolari conoscenze (incidenti di tiro),
- il tribunale emette il proprio giudizio a maggioranza relativa (un giudice di professione, 3 suff e sdt e 3 uff formano il collegio giudiziario),
- un difensore è nominato d'ufficio.

Se si dovesse trovare una nuova soluzione, sarebbe comunque necessario esaminare esaurientemente se essa presenta vantaggi sostanziali

rispetto all'ordinamento presente. E' infatti improbabile che la commisurazione della pena possa essere più uniforme, se giudici da diverse regioni del paese o i tribunali cantonali dovessero giudicare i casi di obiezione di coscienza.

6. *Argomento: L'esercito svizzero reprime l'opposizione*

Citazioni:

6.1. L'esercito e la polizia non sono null'altro che strumenti di repressione dello Stato (20*)

6.2. Il nemico immaginario in Oriente diventa sempre più un pretesto inattendibile del sistema per occultare la vera funzione dell'esercito. Certi esercizi, come l'internamento di «avversari del servizio di guerra» o esercizi di tortura su soldati che rappresentano il nemico comunista (Lago Nero), la messa a disposizione di una scuola ufficiali con armamento di guerra per sedare i tumulti scoppiati a Zurigo rafforzano la convinzione che l'esercito, in avvenire, potrebbe sempre più servire a reprimere l'opposizione all'interno e costringerla così a rispettare l'ordinamento vigente. (piggy 2/1970)

Contraddittorio

A. In uno *Stato di diritto democratico*, l'opposizione può sempre, con la maggioranza ottenuta in una votazione popolare, modificare o abrogare la legislazione resistente. Anche all'esercito potrebbero così essere assegnati altri compiti o essere deciso il suo scioglimento. L'articolo 2 CF definisce quali compiti della Confederazione (non dell'esercito): 1) protezione della sovranità verso l'esterno; 2) mantenimento della tranquillità e dell'ordine all'interno. Fintanto che queste disposizioni costituzionali saranno in vigore, la polizia e quando i mezzi di cui dispone non dovessero bastare, l'esercito devono provvedere che una minoranza non possa imporre con la violenza un cambiamento a proprio favore nell'ordine costituito. Ciò non significa affatto una repressione dell'opposizione. I diritti basilari come libertà di espressione e di stampa, diritto di petizione, referendum, diritto d'iniziativa, protezione

della personalità contro abusi da parte di autorità, restano sempre garantiti. Contrariamente ad altri Stati europei, l'ideologia sovversiva e la ricusa dell'autorità dello Stato non sono da noi considerati reati, come lo sono invece la preparazione e l'esecuzione di azioni di violenza.

B. La supposizione che il nostro esercito possa sempre più essere utilizzato per il *servizio d'ordine* all'interno è priva di qualsiasi fondamento. La tendenza è invece quella di trasferire questo compito a forze di polizia specialmente istruite ed equipaggiate (autopompe, gas lacrimogeni, scudi di protezione, vestiario protettivo) mentre una volta i tumulti di piazza potevano essere sedati unicamente dalla truppa appiedata o a cavallo. Presentemente la truppa non dispone né dell'equipaggiamento adatto a tale scopo, né di una istruzione confacente, per cui il suo intervento in un servizio d'ordine diventa sempre meno probabile.

C. *Dalla fondazione dello Stato federale nel 1848*, l'esercito svizzero ha assicurato il servizio d'ordine circa in 70 occasioni, intervenendo tuttavia quando già si erano verificati gravi disordini. Vanno menzionati i conflitti a sfondo sociale e quelli puramente politici. Nonostante l'intervento della truppa, molti scioperi furono composti favorevolmente per la classe lavoratrice, altri si sono svolti senza alcun intervento di forza. Non corrisponde dunque al vero il voler affermare che l'esercito è sempre stato dalla parte degli imprenditori, contribuendo così a reprimere le giuste rivendicazioni dei lavoratori. Dal 1945 in poi, non si sono più avuti interventi diretti ma unicamente a tutela di misure di sicurezza, fatta astrazione dal servizio di sorveglianza degli aeroporti di Kloten e di Cointrin 1970/71 e dal servizio di sicurezza per le conferenze internazionali.

D. *Quale ultima riserva delle forze dell'ordine*, l'esercito ci risparmia un apparato di polizia troppo numeroso e attrezzato per qualsiasi eventualità. Un esercito di milizia non può rappresentare un elemento di forza nello Stato, come lo potrebbe invece un esercito permanente. Se si volessero riservare alla truppa compiti di mantenimento dell'ordine, la procedura dovrebbe essere esattamente stabilita. Autorità non militari ma costituzionalmente elette (Governi cantonali, Consiglio fe-

derale) dovrebbero essere competenti per chiamare in servizio e far intervenire la truppa in un servizio d'ordine, quando la sicurezza pubblica fosse gravemente minacciata e le forze cantonali di polizia più non bastano.

7. Argomento: L'esercito svizzero non è economicamente sopportabile

Citazioni:

7.1. Non pensare soltanto alla superba uniforme, alle armi tecnicamente interessanti, al servizio rigido e imponente, alla considerazione di cui gode il soldato, all'onore del rango di sottufficiale e di ufficiale, ma rifletti che *l'esercito consuma 5 milioni di franchi al giorno* mentre ogni secondo qua e là nel mondo una persona muore di fame. (17*)

7.2. Ogni anno, sulla terra si spendono 60 miliardi di franchi per gli armamenti. La guerra del Vietnam è costata giornalmente agli USA e ai loro alleati 300 milioni di franchi (1968/9). Un ventesimo dell'importo speso per il nostro esercito ogni giorno (5 milioni di franchi) è destinato ai paesi in via di sviluppo, nei quali 100 mila persone muoiono giornalmente di fame. Circa 700 milioni di bambini non possono mangiare a sazietà, non hanno un letto, godono di un'educazione assai primitiva, non imparano né a leggere né a scrivere, non hanno possibilità di avere un'occupazione, né una formazione professionale. (189*)

Contraddittorio

A. Le nostre spese militari sono senz'altro sopportabili se le confrontiamo con altre spese statali e private. Sei milioni al giorno per l'esercito (1970) significa un franco per ogni abitante. E' questo un prezzo troppo alto per la nostra libertà? Quanti cittadini spendono di meno per alcool e tabacco? Facciamo un paragone con il gettito d'imposta (Confederazione, Cantoni e comuni nel 1970 circa 20 miliardi di franchi); un importo dunque per abitante e giorno di fr. 5.50. Le spese militari sono perciò inferiori a un quinto del gettito d'imposta. Una parte considerevole delle spese militari rifluisce inoltre nella

nostra economia, migliora la capacità di concorrenza della nostra industria con incarichi di sviluppo e in licenza e crea possibilità di lavoro nelle valli discoste.

B. Le nostre spese militari sono in regresso, se si considera il moto inflazionistico:

- la loro percentuale del prodotto sociale lordo decresce,
- una gran parte delle uscite per la difesa nazionale è rappresentata dagli stipendi pagati per la manutenzione del materiale e degli impianti, un settore in cui il rincaro si fa particolarmente sentire. Le spese correnti in rapporto a quelle destinate al rinnovamento dei sistemi di armi e dell'equipaggiamento aumentano continuamente. Così la sostituzione di apparecchi e di oggetti d'equipaggiamento invecchiati è rinviata ciò che non può rimanere senza conseguenze per il grado di prontezza del nostro esercito.

C. *Confrontata a quella di altri Stati, la percentuale delle spese militari è molto bassa.*

D. *Il nostro esercito ottiene la più ampia utilità possibile con un dispendio minore grazie:*

- all'attività fuori servizio, particolarmente dei comandanti,
- alla custodia da parte del militare dell'arma personale e dell'equipaggiamento,
- alle scuole e ai corsi facoltativi,
- all'attività delle associazioni militari,
- all'estesa istruzione della nostra popolazione (conoscenze tecniche speciali per armi e apparecchi complessi).

8. *Argomento: l'armamento e la formazione dell'esercito svizzero sono insufficienti*

Citazioni:

8.1. In un conflitto internazionale, il nostro esercito è troppo debole; l'esercito si trova sul San Gottardo, la famiglia senza protezione sull'Altopiano. Una difesa con il nostro esercito sull'Altopiano non avrebbe senso contro un avversario molto più potente. (205*)

8.2. Il sistema difensivo Florida reperisce i corpi volanti che entrano nel nostro spazio aereo e trasmette i dati, mediante ordinatore elettronico, ai caccia — nel nostro caso ai Mirages — che vengono diretti automaticamente nella zona di bersaglio. Per una siffatta operazione, il nostro territorio è troppo esiguo perché il potenziale industriale è generalmente situato a 40-50 km dal confine. Un aereo moderno a reazione raggiunge la zona da colpire, volando a 3000 km/h, in meno di un minuto. La possibilità di una difesa o anche solo di un preavvertimento, data l'esiguità del nostro territorio, è assolutamente illusoria. Anche le grandi potenze sono di questo avviso: la cintura protettrice mediante apparecchi radar intorno agli USA, in Alasca e nel Canada è stata sostituita da satelliti-spia, perché l'altro sistema era semplicemente invecchiato. Il sistema Florida e gli aerei da combattimento Mirage non sono più in uso nelle grandi potenze; con essi le potenze di quarta categoria come la Svizzera possono preparare la loro difesa. (piggy 2/1970)

Contraddittorio

A. Grazie al sistema di milizia, il nostro esercito è *numericamente forte*. Siamo infatti in grado di mobilitare, nello spazio di pochi giorni, un effettivo di 600 mila uomini ben istruiti ed equipaggiati, di più della Germania federale dodici volte più popolosa. La configurazione del nostro territorio si presta alla difesa e non soltanto in montagna: anche l'Altopiano è attraversato da numerose vallate e depressioni. I boschi e i territori abitati — come l'agglomerato di Zurigo — rappresentano per le formazioni meccanizzate e corazzate con direzione di marcia SO-NE, degli ostacoli pressoché insormontabili. La nostra *difesa scaglionata in profondità* richiede grandi effettivi di truppa ma è meno sensibile agli attacchi tattici con armi nucleari delle formazioni di un esercito permanente, interamente meccanizzate e concentrate su pochi punti. Infine, le piccole dimensioni del nostro territorio non permettono a un aggressore che disponga di forze preponderanti di farle intervenire su un vasto fronte. Per gli stessi motivi, il nostro paese non costituisce un obiettivo remunerativo per le *distruzioni di massa* (armi AC) perché un territorio completamente devastato, con le fabbriche e le vie di comunicazione distrutte e la resi-

stenza accanita della popolazione sopravvissuta, ridotta alla disperazione dalle privazioni e dalle sofferenze, non possono sicuramente entrare nei propositi dell'aggressore. Un apprezzamento *realistico* della nostra situazione militare ci mostra che un attacco al nostro paese da parte di qualsiasi aggressore risulterebbe svantaggioso e arduo.

B. Il *sistema protettivo Florida* può individuare l'avversario già a 300-500 km dalle nostre frontiere. A causa del terreno frastagliato e per poter sfuggire agli intercettatori radar, gli aerei attaccanti dovrebbero volare a bassa quota e ridurre sensibilmente la velocità. Si potrebbe contare con una velocità non di 3000 km/h ma di 1000 km/h, ciò che corrisponde a un tempo di preallarme da 10 a 20 minuti.

C. Il nostro esercito può provare la sua efficienza non soltanto in un possibile caso effettivo; la può invece provare anche *assicurandoci la pace*, finché un attacco contro la Svizzera non è remunerativo (elevato prezzo d'ingresso). Per questo deve rimanere efficiente anche in tempo di pace, per evitarci di essere coinvolti in un conflitto possibile. Anche le armi che non sono state utilizzate possono aver adempiuto il loro compito quando, perché invecchiate, vengono dichiarate fuori uso. Dice un proverbio: «E' meglio disporre di un esercito e non averne bisogno che aver bisogno di un esercito e non averlo!».

(Continua)